



Ufficio stampa

Rassegna stampa

11 - 14 aprile 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 TERREMOTO ABRUZZO: Terremoto in Abruzzo e interventi degli
Pag 5 TERREMOTO ABRUZZO: Le macerie su 8 mila processi (il sole 24 ore)
Pag 7 TERREMOTO ABRUZZO: Il governo aiuti i professionisti (italia oggi)
Pag 8 TERREMOTO ABRUZZO: In cassa 12 mila euro il primo giorno (italia oggi)
Pag 9 AVVOCATI: Disciplinare, giustizia sprint sulla deontologia (italia oggi)
Pag 11 AVVOCATI: Avvocati di Roma sfrattati dalla Corte (il sole 24 ore)
Pag 12 STUDI LEGALI: Tutte le strategie per riprogettare l'attività
di Sabrina Sambrotta Marketude (italia oggi)
Pag 13 STUDI LEGALI: Boutique legali, il tempo di crisi è l'occasione giusta per
crescere (italia oggi)
Pag 15 STUDI DI SETTORE: Studi di settore, 200mila lettere (il sole 24 ore)
Pag 16 PROFESSIONI: Subito la riforma organica (italia oggi)

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Terremoto in Abruzzo e interventi degli avvocati

Anche gli avvocati moltiplicano le iniziative per sostenere e aiutare i colleghi colpiti dal terremoto e per garantire il minimo impatto sui processi che vedono coinvolti imputati o legali abruzzesi.

In materia, il 6 aprile scorso una ordinanza del Consiglio dei ministri disponeva che

"1. Per i soggetti che alla data del 5 aprile 2009 erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attivita' lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e nei territori colpiti dal sisma, sono sospesi fino al 31 dicembre 2009 i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza della dichiarazione di emergenza.

2. Con provvedimento adottato ai sensi dell'art. 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, saranno dettate disposizioni in materia di termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria. Sono altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore alla predetta dichiarazione dello stato d'emergenza, ivi incluse le procedure di esecuzione coattiva tributaria.

3. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attivita' difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali."

Su questa base l'Unione Camere Penali scriveva al Ministro Alfano per chiedere la sospensione dei procedimenti penali che vedono coinvolti difensori del circondario de l'Aquila, e ai Presidenti delle Corti di Appello che l'assenza dei legali abruzzesi alle udienze penali venisse ascritta ad assoluta impossibilita' di comparire per legittimo impedimento.

Dal canto suo la Giunta dell'Organismo unitario dell'avvocatura approvava il 7 aprile un documento nel quale invita i presidenti degli Ordini forensi a farsi promotori di iniziative che consentano ai giovani colleghi e ai praticanti di L'Aquila di proseguire la propria attività presso gli studi legali di altre province e regioni italiane. L'iniziativa - spiegava il presidente dell'OUA, Maurizio de Tilla - è rivolta a tutti i giovani legali e praticanti che ne facessero richiesta. In particolare, rispetto a questi ultimi, dev'essere naturalmente assicurata l'effettività e la proficuità della pratica, nonché un compenso proporzionato all'apporto professionale fornito.

"A fronte di catastrofi come quella che ha colpito L'Aquila occorre mettere da parte gli eccessi di burocrazia e dare prova concreta di solidarietà – aggiungeva de Tilla – per questo chiediamo che si fornisca subito una concreta possibilità di lavoro ai giovani avvocati e si consenta ai praticanti di L'Aquila di proseguire validamente il proprio tirocinio negli studi disponibili di qualunque provincia italiana". Il presidente OUA ha anche molto apprezzato le iniziative assunte dalla Cassa forense: "Oltre alle possibilità di intervenire direttamente con

gli indennizzi previsti in caso di calamità naturale, l'Oua propone che la Cassa - e per questo ringrazio espressamente la disponibilità manifestata dal presidente Paolo Rosa – si faccia collettore e gestore di tutte le offerte provenienti da singoli avvocati, istituzioni o associazioni forensi".

L'Unione Camere Penali ha invece istituito un proprio conto corrente con cui Camere Penali e singoli iscritti possono versare un contributo per i colleghi abruzzesi. "A seguito del terremoto - ha spiegato il presidente Oreste Dominioni - i colleghi de L'Aquila hanno subito lutti, perso case e studi e comunque, per questi primi mesi, la possibilità di svolgere la propria professione. Vi è necessità di tutto, dai beni di prima necessità al denaro necessario per la ricostruzione".

Il conto e' CARISPAQ - Filiale di Pescara. Intestazione: Camera penale L'Aquila - fondo solidarietà terremoto. Iban: IT82D0604015400000000155790 e sarà gestito dal Segretario della Camera Penale dell'Aquila, Avv. Giulio Lazzaro, e dal Tesoriere, Avv. Gianluca Totani, che disporranno di volta in volta dei fondi in ragione dell'emergenza e della gravità delle singole situazioni, anche di concerto con il locale Consiglio dell'Ordine e con l'Unione Regionale degli Ordini d'Abruzzo, che hanno già autonomamente attivato strumenti di raccolta fondi.

Anche l'Associazione Italiana Giovani Avvocati si e' attivata per chiedere al governo interventi speciali in favore degli avvocati. In particolare, nota che fra le misure adottate dal Consiglio dei Ministri il 09.04.2009 in favore delle popolazioni residenti nei comuni interessati dagli eventi tellurici, si prevedono a) per i lavoratori autonomi la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali e del premio delle assicurazioni contro infortuni e malattie professionali; b) per tutti i titolari di attività commerciali, produttive, agricole, artigianali e simili, che hanno dovuto sospendere la attività per gli eventi sismici, il pagamento di una indennità mensile di euro 800,00; c) la salvaguardia dell'anno scolastico in corso ai fini del rilascio dei titoli di studio, ancorché lo stesso possa avere la durata inferiore a 200 giorni.

Pertanto l'AIGA invita il Governo Italiano ad estendere il beneficio della indennità di 800,00 euro mensili, riconosciuta a tutti i titolari di attività commerciali, produttive, agricole, artigianali e simili, anche agli avvocati iscritti all'albo tenuto dal consiglio dell'Ordine di L'Aquila e, più in generale, a tutti gli esercenti le professioni intellettuali residenti nella provincia Aquilana ed invita il Governo italiano e tutti gli organi competenti a riconoscere come tirocinio professionale ai fini del rilascio del certificato di compiuta pratica, ancorché non svolto, il periodo maturato durante lo stato di emergenza ovvero fino a quando non sarà cessata la sospensione delle attività giudiziarie per la inagibilità degli uffici.

Inoltre i giovani avvocati invitano la Cassa di Previdenza ed Assistenza Forense a sospendere – senza indugi – ogni termine di decadenza e di versamento contributivo ed a valutare la possibilità di esonerare gli avvocati iscritti all'albo tenuto dal Consiglio dell'Ordine di L'Aquila dal pagamento dei contributi previdenziali ancora non versati per l'anno 2008 e quelli per l'anno 2009, senza pregiudizio per la continuità dell'esercizio professionale e la Cassa di Previdenza ed Assistenza Forense ad attivare un fondo di solidarietà vincolato al ripristino di beni mobili ed immobili strumentali allo svolgimento della attività professionale da parte degli avvocati del foro di L'Aquila, finanziandolo anche attraverso le somme che saranno spontaneamente offerte dagli Avvocati Italiani. *Mauro W. Giannini*

IL SOLE 24 ORE

Le macerie su 8 mila processi

Corte d'appello inagibile: a rischio le procedure per le elezioni europee

dom. 12 - Tiene le dita ben incrociate il capo Dipartimento dell'Ordinamento giudiziario (Dog), l'agrigentino Luigi Birritteri, e conferma: «Sì, abbiamo recuperato i server, li abbiamo portati a Roma e i tecnici dovrebbero aver già rimesso in rete i dati salvati. Già ora (ieri per chi legge, *NdR*), le sette sedi dovrebbero essere collegate. Tranne l'Aquila, dove non c'è, semplicemente, più niente».

Accade per la prima volta, in Italia, che si debba fare i conti con una sede giudiziaria distrettuale inagibile e ripiegata su se stessa con dentro fascicoli civili e penali, computer, avvisi da recapitare, contabilità, uffici amministrativi, Tribunale del riesame, Tribunale di sorveglianza, esecuzioni penali. Un disastro che si riflette su decine di uffici e un bacino di utenza superiore al milione di persone. Così, portati in salvo e riattati i server, restano da estrarre dai calcinacci gli scaffali con decine di migliaia di fascicoli cartacei, 8.500 solo del penale in appello. A cominciare da quali? E per portarli dove? Ancora Birritteri: «Siamo ripartiti venerdì con il processo per direttissima ai quattro rumeni accusati di sciacallaggio, utilizzando l'area del Tribunale di minorenni in via dell'Acquasanta. Ma la sede vera, anche se provvisoria, sarà allestita nella ex caserma della Finanza che sorge nell'area industriale tra Onna e Paganica. Una novantina di stanze, quattro saloni buoni per le udienze, sorveglianza e attivazione dei servizi affidati alla Polizia penitenziaria. Staremo un po' stretti, ma è meglio di niente. Il lavoro grosso sarà tirare i cavi e mettere in rete l'edificio». Una soluzione trovata in tempo record, un edificio ben costruito nel 1998, con il solo svantaggio di trovarsi nella zona più disastata della provincia, in pratica sull'epicentro. Ma alternative altrettanto valide non c'erano. Intanto i problemi incalzano. A parte le udienze penali con detenuti, quelle del riesame sulla validità degli arresti, o quelle della Sorveglianza, sul piano più squisitamente amministrativo incombono una serie di pratiche legali alle prossime elezioni europee. Proprio in queste ore, sulla base degli elenchi (non si sa se ancora disponibili) dovrebbero essere contattati i futuri presidenti e membri di seggio per il voto di giugno. Ma anche una volta recuperati gli elenchi o fatali rifare dai Comuni, sarà molto difficile contattare i candidati nelle tendopoli o negli alberghi, perché facilmente si tratterà di sfollati. Ma il voto europeo non può essere rinviato e qualcosa bisognerà inventare. Antonello Carbonara, 63 anni a giugno, è il presidente dei 600 avvocati aquilani, anch'essi alle prese con problemi enormi: «Ringrazio i colleghi degli Ordini di tutta Italia per l'aiuto sia economico sia per la disponibilità a 360°_ dice — però è chiaro che i nostri problemi sono appena iniziati. A parte i lutti in famiglia di molti di noi, il 90% degli studi e delle nostre case sono crollati o inagibili. Le nostre carte, le nostre agende legali, fascicoli, tutto sepolto. Non sappiamo più le date delle udienze, le sedi in cui andare per quelli di noi che avevano incarichi fuori l'Aquila, la scadenza dei termini degli appelli, dei ricorsi, delle memorie... Non penso tanto a me, ma sono angosciato per i giovani colleghi che dovranno ricominciare da capo. E con l'aiuto di tutti». E anche alle difficoltà degli avvocati sta pensando l'Associazione magistrati, che venerdì si è riunita a Pescara, presente una delegazione della Giunta nazionale. «Anche se sarà compito di altri fissare i termini esatti di un decreto di sospensione dei termini— spiega il Pm pescarese Giampiero di Florio, responsabile regionale del'Anm - noi stiamo cercando di capire a quali esigenze inedite va incontro la giurisdizione dopo il disastro della sede distrettuale. E chiaro che non basta un

provvedimento sull'Aquila e Comuni limitrofi, perché ogni tribunale, procura, sede staccata, giudice di Pace, per determinate incombenze deve rapportarsi con la corte d'appello». Così, a Pescara si susseguono le riunioni tra magistrati, tecnici, personale amministrativo, per avere un quadro d'insieme delle esigenze e fissare una scala di priorità di intervento. Oltre, ovviamente, tenersi pronti ad affiancare i disastri colleghi togati e amministrativi aquilani, non appena le condizioni logistiche lo consentiranno. La sospensione dei termini è una priorità, anche se poi starà alla sensibilità dei singoli magistrati interpretare in chiave "post-sismica" il ritardo di un deposito, l'assenza di un legale a un'udienza. E ciò varrà anche per i difensori abruzzesi e non domiciliati presso i colleghi aquilani per incarichi da svolgere sul posto. «Altri disagi — continua Di Florio - anche se non abbiamo un quadro esatto, verranno dalle decine di fascicoli su cui i colleghi stavano lavorando" a casa e che ora sono sepolti per sempre o finché la terra non smette di tremare». Perché il servizio Giustizia nel Distretto riacquisti una funzionalità accettabile, molti sforzi dovranno essere compiuti da diversi soggetti e in modo coordinato: ministero, magistrati, dirigenti e impiegati, oltre che dalla Protezione civile, Telecom, tecnici comunali. Un mix non facile, in tempi normali non sempre riuscito. Ma insieme ai disastri, in queste ore l'Abruzzo ha visto anche tanti miracoli...

Lionello Mancini

L'attività della Corte d'Appello

Bacino di 1,2 milioni di persone

Alla Corte d'appello dell'Aquila i magistrati sono a organico pieno: 23 su 24. La magistratura di sorveglianza ha competenza sui circa 700 detenuti dei penitenziari del distretto: quello del capoluogo (ora sgomberato), Chieti, Lanciano, Vasto, Pescara e Teramo

Il bacino di utenza distrettuale è di circa 1,2 milioni di persone, oltre 21 mila industrie, circa 30 mila attività commerciali su un'area di oltre un milione di kmq. Alla Corte d'appello fanno riferimento otto Tribunali circondariali: Avezzano, Chieti, L'Aquila, Lanciano, Pescara, Sulmona, Teramo, Vasto, ciascuno con la propria Procura della Repubblica. Ma tranne l'Aquila e Pescara, le altre sedi appartengono alla fascia dei cosiddetti "tribunalini", con bacini di utenza minuscoli, piante organiche ridottissime e forti scoperture

Nella Regione mancano anche circa 50 giudici di pace con conseguente accumulo di arretrato. Secondo la relazione 2008, L'Aquila è tra gli uffici giudiziari più lenti del Paese: la giacenza media di un processo era di 1.091 giorni. Nel civile pendevano 5.925 fascicoli (tempo medio per il 2° grado: 4 anni); nel penale la pendenza complessiva ammontava a 7.421 processi. Gli avvocati iscritti all'ordine dell'Aquila sono circa 600

ITALIA OGGI

ABRUZZO/Giovani legali e commercialisti

Il governo aiuti i professionisti

Dom. 12 - Estendere il beneficio dell'indennità di 800 euro mensili prevista per gli imprenditori aquilani ai professionisti. Lo hanno richiesto al governo i giovani avvocati dell'Aiga e i giovani commercialisti dell'Ungdcec. Perché la misura è stata pensata per «tutti i titolari di attività commerciali, produttive, agricole, artigianali e simili della provincia aquilana». Per i professionisti, invece, «non ci sono indicazioni al riguardo». Quindi l'Aiga, tramite delibera, ha invitato l'Esecutivo «a estendere il beneficio anche agli avvocati iscritti all'albo tenuto dal consiglio dell'ordine di L'Aquila e, più in generale, a tutti gli esercenti le professioni intellettuali residenti nella provincia Aquilana». In più, secondo l'Aiga, il governo deve riconoscere come tirocinio professionale, anche se non svolto, il periodo maturato durante lo stato di emergenza «ovvero fino a quando non sarà cessata la sospensione delle attività giudiziarie per la inagibilità degli uffici». I giovani avvocati, inoltre, invitano la Cassa di previdenza forense «a sospendere ogni termine di decadenza e di versamento contributivo e a valutare la possibilità di esonerare gli avvocati iscritti all'albo tenuto dal consiglio dell'ordine di L'Aquila dal pagamento dei contributi previdenziali ancora non versati per l'anno 2008 e quelli per l'anno 2009, senza pregiudizio per la continuità dell'esercizio professionale». E ad attivare un fondo di solidarietà vincolato al ripristino di beni mobili e immobili strumentali allo svolgimento dell'attività professionale, «finanziandolo anche attraverso le somme che saranno spontaneamente offerte dagli avvocati italiani». Per i giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, invece, tra i provvedimenti adottati, oltre all'estensione dell'indennità ai professionisti della provincia dell'Aquila, è stata tralasciata un'altra «importante questione»: «la sospensione dei termini di pagamento prevista per le imprese residenti nei comuni terremotati che andrebbe estesa agli studi professionali ivi localizzati». «In sostanza», si legge nella nota dell'Ungdcec, «se un collega residente all'Aquila tiene la contabilità di un'azienda con sede a Roma, come può assolvere gli adempimenti se è impossibilitato ad avvalersi del suo studio? A tal fine, occorrerebbe prevedere la sospensione dei termini di pagamento anche per le aziende non residenti nelle zone terremotate ma aventi la tenuta delle scritture contabili presso professionisti ivi localizzati». *Gabriele Ventura*

ITALIA OGGI

Continua la raccolta del fondo di solidarietà, a cui bisogna aggiungere il contributo del Cup

In cassa 12 mila euro il primo giorno

Singoli professionisti mobilitati: 82 bonifici solo martedì

Sab. 11 - Continua la partecipazione del modo dei professionisti all'iniziativa del fondo di solidarietà per la popolazione terremotata «Un tetto per l'Abruzzo» promossa dal Cup e da ItaliaOggi.

Secondo i primi dati, relativi al primo giorno di attivazione del conto corrente presso la sede romana della Banca popolare di Sondrio, sono stati effettuati 82 bonifici, frutto di donazioni di piccoli professionisti per un valore di più di 12 mila euro. Nel frattempo ci sono state altre offerte che verranno conteggiate giorno per giorno, considerando 4-5 giorni di ritardo necessari per i tempi di accreditamento. A queste quote verrà poi calcolato, nel totale del fondo, le donazioni raccolte dal Cup, presieduto da Marina Calderone, che riunisce 25 ordini professionali, che sta raccogliendo le somme stanziare per il fondo, dagli aderenti al Comitato unitario dei professionisti, che ancora non sono state comunicate. In realtà i vari ordini e associazioni professionali, hanno messo in azione anche proprie iniziative mettendo a disposizione le specifiche professionalità a favore della popolazione vittima del sisma. Dopo che le varie federazioni degli assistenti sociali, dei medici chirurghi e degli infermieri si sono mobilitati per assicurare un immediato sostegno medico-psicologico di fronte alla tragica situazione creata nelle zone colpite dal terremoto, anche gli architetti, gli ingegneri, i geometri e i geologi, ossia quei professionisti esperti in materie tecniche, si sono offerti per aiutare la Protezione civile nei primi rilievi di verifica di agibilità degli edifici ma anche per intervenire nell'opera di valutazione dei danni del terremoto e di verifica delle condizioni generali del patrimonio edilizio esistente nei vari comuni colpiti dal sisma. Poi è stata la volta dei professionisti del foro che si sono attivati per ripristinare il sistema Giustizia in Abruzzo, impegnandosi anche nel sostenere i colleghi aquilani stanziando dei fondi per gli aiuti.

Intanto l'Inps, l'istituto nazionale di previdenza sociale ha comunicato che a partire dal 14 aprile, verrà anticipato il pagamento della rata di maggio di pensioni e trattamenti assistenziali e come comunicato dall'ordinanza del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, è stata prevista per i datori di lavoro e i lavoratori autonomi anche del settore agricolo la sospensione del versamento dei contributi previdenziali fino al 30 novembre 2009. Paolo Crescimbeni, commissario straordinario dell'Inpdap, l'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, poi, oltre ad avere deliberato l'erogazione di un sussidio straordinario ai dipendenti di 3 mila euro per l'inagibilità dell'abitazione di residenza, ha messo in atto una serie di iniziative come il pagamento delle pensioni in circolarità, consentendone la riscossione presso qualsiasi ufficio postale italiano, oltre a prevedere la sospensione sino al 31 dicembre 2009 delle rate per i prestiti e i mutui erogati dall'Inpdap agli iscritti e ai dipendenti dell'istituto. *Paolo Silvestrelli*

ITALIA OGGI

Secondo i dati del Cnf, i procedimenti definiti sono cresciuti del 5%

Disciplinare, giustizia sprint sulla deontologia

Dom. 12 -Processo disciplinare sprint nel 2008. E dal 2009 con tutta probabilità anche più equo e informatizzato. La politica del Consiglio nazionale forense presieduto da Guido Alpa si è concentrata molto, ultimamente, sullo snellimento e la razionalizzazione dei procedimenti disciplinari a carico degli avvocati che violano le regole deontologiche o commettono reati. E i risultati sembrano cominciare ad arrivare. Almeno sul fronte dell'efficienza e dell'informatizzazione.

Per la maggiore equità, intesa come maggiore imparzialità dei giudici e coinvolgimento più ampio delle parti in gioco, invece, i legali attendono la revisione del processo disciplinare, contenuta nella riforma dell'ordinamento forense. Riforma che, stando a quanto ha assicurato il Guardasigilli, Angelino Alfano, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario forense che si è svolta a Roma nei giorni scorsi, dovrebbe sbarcare presto in parlamento con il sostegno di tutto il governo.

Procedimenti più veloci. I dati forniti dal Cnf in apertura dell'anno giudiziario testimoniano un incremento della capacità decisionale dei giudici del Consiglio sui ricorsi in materia disciplinare. In percentuale, i procedimenti definiti nel 2008 sono aumentati di circa cinque punti rispetto al 2007, mentre l'arretrato è diminuito di oltre sei punti.

Su 408 ricorsi esaminati nel complesso, quelli decisi sono stati 295, con un aumento di quasi un quarto (24%) rispetto all'anno precedente.

In deciso calo, infine, i ricorsi sopravvenuti, con il 14% in meno dei fascicoli arrivati sulle scrivanie dei giudici rispetto al 2007, e un conseguente alleggerimento del carico di lavoro degli uffici.

Udienze raddoppiate. La maggiore celerità nel decidere è stata in gran parte frutto dalla sferzata impressa dal Cnf ai ritmi di lavoro dei consiglieri-giudici: basta guardare, in proposito, il numero delle udienze tenute nel corso dell'anno, che rispetto al 2006 si è quasi raddoppiato (da 23 udienze si è passati a 43), e rispetto al 2007 è cresciuto del 35% circa. Con un positivo effetto domino sul numero di ricorsi esaminati (+22%).

Le sanzioni. Tra le sanzioni comminate con più frequenza dal Cnf, scorrendo la tabella con i dati 2008 sul dettaglio dei procedimenti, la sospensione cautelare dall'esercizio della professione risulta tra le pene più usuali. Con un'impennata di circa il 50% in più per ogni anno nel triennio 2005-2007, quando da 3 sono passate a 6 e poi a 14, e un leggero calo solo nel 2008 (quando sono state 10). Una sanzione abbastanza seria, da «codice arancione», se vogliamo, considerando da «codice rosso» i successivi gradini di gravità della cancellazione e della radiazione dall'albo, e da «codice giallo» quelli precedenti, e cioè l'avvertimento e la censura, anche queste ultime sanzioni comminate con maggior frequenza.

Reati in aumento, al primo posto l'appropriazione indebita. La sospensione cautelare ricorre quando l'avvocato incolpato risulta imputato in sede penale. Al Cnf spetta una valutazione di mera legittimità dei presupposti, e non certo di merito sul fatto oggetto del processo. Tra i presupposti da considerare, oltre alla gravità del fatto commesso e a eventuali precedenti disciplinari, anche il cosiddetto *strepitus fori*, cioè il grado di divulgazione della notizia del reato nell'ambiente forense e il conseguente danno all'immagine derivante da un processo penale. Tra i reati maggiormente contestati ai legali, ci sono i quelli appropriativi gravi (come l'appropriazione indebita di somme del cliente e delle parti in giudizio, si veda box qui sotto). Per quanto riguarda le violazioni al codice deontologico contestate agli avvocati, il maggior numero ha riguardato il mancato rispetto dei doveri di correttezza nei confronti dei colleghi (linguaggio inappropriato in aula o in altre sedi, incompatibilità e divieto di assumere incarichi in conflitto di interessi con la difesa del cliente).

Aumentano, tra i procedimenti disciplinari decisi nel 2008 (complessivamente 196, esattamente come nel 2007), le sanzioni dell'avvertimento e della censura (rispettivamente +62,9% e +32,43% rispetto al 2007). In forte calo invece i provvedimenti più pesanti, come cancellazione, radiazione e sospensioni dagli albi (si vedano le tabelle a fianco). *Teresa Pittelli*

IL SOLE 24 ORE

Cassazione «vietata»

Avvocati di Roma sfrattati dalla Corte

Sab. 11 - Avvocati romani sfrattati dal «Palazzaccio». Come “abusivi” da almeno 15 anni. Per il Tar del Lazio non sono ammesse scuse e ricorsi: l’Ordine forense di Roma deve fare armi e bagagli e abbandonare la sede occupata da quasi un secolo all’interno della Corte di cassazione. A quest’ultima, infatti, i locali servono eccome: gli spazi scarseggiano e il Ced è in angustie, come pure i magistrati addetti. Così, l’agenzia del Demanio, un anno fa, nell’aprile 2008, ha comunicato al Consiglio dell’Ordine l’avvio del procedimento di rilascio cui gli avvocati romani si sono opposti portando la questione davanti al Tar del Lazio. Che adesso si è espresso in maniera netta: i legali devono abbandonare i locali perché non hanno nessun titolo per stare lì. Il ricorso al Tar fa leva su alcuni punti di rilevanza, per così dire, «storica». Secondo i legali risale infatti al 1911 l’originaria assegnazione di alcuni locali all’interno dell’allora neonata sede del Palazzo di giustizia di Roma. A corroborare questa assegnazione c’era poi l’attribuzione di un posto fisso al Consiglio dell’Ordine forense nella commissione chiamata ad amministrare l’intero «Palazzaccio». Argomentazioni che non hanno fatto breccia nel Tar. Che ha invece sottolineato come non esiste una norma che attribuisca con certezza agli avvocati romani alcuni locali all’interno della Cassazione. Anzi, a dire del Tar, le disposizioni con forza di legge che si possono ritrovare sono tutte indirizzate a regolare i rapporti tra Stato e Comuni quanto alle spese di manutenzione e sono invece del tutto reticenti sull’assegnazione degli spazi. Quanto poi alla partecipazione alla commissione, questa è tutt’altro che decisiva e non sostituisce certo un atto di concessione. Che, se c’è stata, è rimasta tale solo fino a che gli uffici di piazza Cavour sono stati utilizzati come sede del Palazzo di giustizia. Era allora prassi corrente, infatti, ricorda il Tar, la presenza del Consiglio dell’Ordine degli avvocati nelle locali sedi giudiziarie. Una prassi che poi si è stabilizzata con forza di legge a partire dal 1995 con la legge n. 99. Ma, a quella data, il Palazzaccio non era più sede del Tribunale di Roma e già allora la presenza degli avvocati sarebbe risultata ingiustificata. E il Consiglio dell’Ordine della capitale ne sarebbe stato pienamente consapevole, precisa il Tar, tanto è vero che, nel corso della XIII legislatura, suggerì la presentazione di una proposta di legge che intendeva fissare la sede negli uffici della Cassazione. E’ vero poi che in piazza Cavour sono collocate anche le sedi di attività “collaterali, ma queste rispondono a esigenze di sicurezza (un ambulatorio medico) e di benessere del personale e del pubblico (mensa, bar), oppure a interessi strumentali al servizio giudiziario (rivendita di valori bollati). *Giovanni Negri*

ITALIA OGGI

A lezione di marketing

Tutte le strategie per riprogettare l'attività

di Sabrina Sambrotta Marketude

dom. 12 - Come reagiscono gli studi legali boutique in tempi di crisi? Mentre i grandi studi possono tagliare costi e risorse, i piccoli e medi studi possono rischiare la sopravvivenza.

Di questi tempi, dunque, si guardano «dentro» e preparano la mente e gli strumenti alla nuova fase economica che potremmo chiamare, similmente al Web 2.0, fase degli Avvocati 2.0. Saltano a piè pari iniziative time consuming tipo le newsletter per rivolgersi direttamente ai Social Network e utilizzare tutti gli strumenti gratuiti che Internet mette a disposizione per promuovere i propri servizi. Se i carichi di lavoro si allentano, c'è più tempo per porre maggiore attenzione ai processi (per ottimizzarli), alle persone (per trattenerle), alla formazione (per sviluppare nuove competenze in nuove nicchie di attività).

Tra le aree di attività che vanno per la maggiore si riconferma l'ambito contrattualistico poiché questa consulenza è giudicata il miglior investimento per qualsiasi iniziativa imprenditoriale. I giuslavoristi certamente sono spronati per un verso, nell'elaborazione di nuovi accordi di compensation & benefits per istituti e aziende in crisi, e per l'altro nella difesa di quei lavoratori che sgomitano per non perdere il lavoro o che sono forzatamente avviati a lasciarlo.

Negli Usa alcuni notano una corsa verso le boutique di IP, cioè si assiste alla nascita per talea di piccoli Studi specializzati in proprietà intellettuale, invertendo quella tendenza dell'ultimo ventennio di accorpamento verso gli studi più grandi, che si riconoscono sostanzialmente diversi e possono applicare più facilmente per il loro tipo di attività una flat fee.

Anche la parcellazione viene considerata in un'ottica più creativa o flessibile. Vengono proposte più volentieri, per garantirsi una certezza di incasso e di attività nel medio periodo, consulenze flat di sei mesi o un anno, quanto più lunghe tanto meno onerose, oppure «pacchetti» di consulenze aventi un oggetto specifico, come p.e. un piano finanziario per affrontare la crisi oppure una due diligence dei dati societari, o dirette a particolari settori di imprese tipo start up.

Alcuni stanno pensando di differenziare gli onorari in base alla modalità di erogazione del servizio, via email o di persona, oppure ancora a frazionare le ore in minuti fatturabili.

Le boutique hanno il polso della situazione del mercato perché hanno relativamente pochi clienti e con quei pochi riescono ad interloquire agevolmente.

Ascoltando le esigenze dei propri assistiti, possono adattare le offerte alle loro necessità di dilazione dei pagamenti. In modo sempre più massiccio, poi, parte dell'attività della segretaria di Studio viene deviata alle telefonate di recupero dei crediti.

A vederla in maniera ottimistica, 'piccolo è bello' ora significa anche specializzato, distintivo, personalizzato, work-life balanced e, in ultima analisi, economico.

ITALIA OGGI

La personalizzazione del rapporto con il cliente diventa il punto di forza dei piccoli studi legali

Boutique legali, il tempo di crisi è l'occasione giusta per crescere

Pagine a cura di Gabriele Ventura

Le boutique legali cavalcano la crisi. Rapporto fidelizzato col cliente, strutture flessibili per far fronte ai cali delle tariffe e ai pagamenti ritardati. Senza contare la necessità delle imprese di affidarsi allo specialista per districarsi in materie complesse come la ristrutturazione del debito, il diritto penale d'impresa o le nuove problematiche fiscali. Tutti ingredienti, questi, che vanno appannaggio dei piccoli studi specializzati. Con una prospettiva di non poco conto: e cioè che in futuro potrebbero non essere più le grandi banche, tradizionalmente legate ai grossi studi, il crocevia per il coordinamento delle grandi operazioni. Con l'arretramento delle scelte sugli incarichi professionali verso le imprese. Che di norma favoriscono la personalizzazione del rapporto legale. Quindi le boutique. Insomma, dal viaggio che AvvocatiOggi ha fatto nel mondo degli studi legali specializzati è emerso che ci sono ampi margini perché la crisi si traduca in una grande opportunità di crescita. Per quelli che hanno puntato sui settori giusti. A discapito delle grandi law firm, da tanti anni fanno da padrone del mercato legale. Vediamo come.

«L'attività legale è cambiata con la crisi», spiega Gianmatteo Nunziante dello studio Nunziante Magrone, «con una grande crescita del settore del contenzioso, dove i grandi studi tradizionalmente hanno investito poco. In più, c'è molta più richiesta verso un'assistenza continuativa e la crisi richiede uno sforzo di pro attività. Gli studi più piccoli, abituati a conquistare il cliente, sanno come ingegnarsi, sono più mobili e agili e in grado di adeguarsi al dettato della clientela. La crisi va vissuta quindi come un'opportunità per noi, creerà degli spazi e porterà a un assottigliamento tra gli studi di prima fascia e quelli di media-piccola dimensione, anche perché sono diminuite le grosse operazioni che facevano la differenza».

Per lo studio Calmetta il vantaggio delle boutique risiede nella maggiore flessibilità strutturale per far fronte alle minori entrate. «Le tariffe si sono dimezzate e i pagamenti ritardati», dice Paolo Francesco Calmetta, «è chiaro che sta peggio chi ha una maggiore incidenza dei costi sul fatturato. In più, noi possiamo contare su rapporti fidelizzati con i clienti che durano da cinque o sei anni e non sarà di certo la crisi a cambiare il rapporto di fiducia. Senza contare che i grandi studi stanno tagliando avvocati, quindi sono sempre di più i legali che cercano collocazione in una boutique. E questa può costituire una grossa occasione per crescere e rafforzarsi».

Lo studio legale De Luca 1974 è una boutique specializzata, in particolar modo, nell'attività di contenzioso. «Un settore in grande sviluppo», spiega Massimo Waschke, «dove le grandi law firm stanno cercando di crescere ma senza essere ben strutturate. Per svolgere l'attività di contenzioso, infatti, bisogna aver maturato l'abitudine alla battaglia davanti al giudice e la sensibilità giusta per non inciampare nei tranelli procedurali. Una buona difesa, per intenderci, può essere fatta anche

solo con la procedura senza entrare nel merito della causa. Noi sul contenzioso ci siamo formati, mentre i grandi studi prima lo facevano a tempo perso. Il vantaggio delle boutique in tempo di crisi è legato anche al rapporto con il cliente. La nostra clientela di riferimento sono le pmi, dove l'imprenditore non prende in considerazione i grossi studi perché vuole confrontarsi direttamente con il socio di riferimento, cosa che una big firm non può garantire. In tempo di crisi, poi, la boutique ha il vantaggio di dover far fronte a costi inferiori. A parità di servizio ha il vantaggio di avere costi più bassi e oggi questi dettagli vengono presi in considerazione dal cliente. La nostra strategia è quella di cavalcare la crisi e andare avanti da soli, cercando di crescere e rafforzarci nell'm&a e nel real estate, per farci trovare pronti nel momento in cui si sbloccheranno i mercati finanziari».

Sciumè Zaccheo e associati sta invece puntando sulle public utilities e su tutta l'attività legata alla crisi di impresa. «Cerchiamo di coltivare la professionalità di ciascun nostro associato», afferma Rossella Cervini, «sollecitandolo ad approfondire le problematiche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro. Questo ci permette di sviluppare una conoscenza approfondita del cliente e di instaurare un rapporto di fiducia».

Lo studio Mercanti Dorio è invece un'associazione professionale tra avvocati e dottori commercialisti che opera nel diritto commerciale e dell'economia d'impresa. «La nostra consolidata esperienza nella consulenza agli istituti di credito», afferma Giuseppe Mercanti, «ci ha permesso di focalizzarci velocemente sul settore delle ristrutturazioni dalla parte delle banche. La preparazione di base dei nostri professionisti, certamente più generalista rispetto a quelli operanti nelle big law firm, ci consente inoltre di muoverci con più elasticità nell'utilizzo delle risorse».

IL SOLE 24 ORE

Accertamento. In arrivo anche per il 2009 le comunicazioni sulle anomalie a contribuenti e intermediari

Studi di settore, 200mila lettere

Rapporti con le grandi imprese gestiti con posta elettronica certificata

Sab. 11 - In arrivo circa 200mila comunicazioni di irregolarità per i soggetti che applicano gli studi di settore. Ritorna, infatti, quest'anno l'operazione lettere ai contribuenti e agli intermediari per segnalare le anomalie in ordine agli indici di normalità. Intanto, però, per le grandi imprese il tutoraggio, come spiega la circolare 13/E dell'agenzia delle Entrate non si tradurrà in una presenza continua del Fisco nelle grandi imprese. Anzi, le modalità di comunicazione sono destinate a modellarsi sul profilo di rischio di ciascuna di esse e, nel complesso, a snellirsi. Allo studio c'è, infatti, una modalità di comunicazione con questi soggetti (che, essendo stimati intorno ai 4.000, sono in numero limitato) simile alla posta elettronica certificata, che tiene in contatto l'agenzia delle Entrate con gli intermediari finanziari.

Lettere ai contribuenti. L'operazione lettere ai contribuenti tiene conto delle irregolarità registrate dall'amministrazione finanziaria rispetto alle precedenti annualità, quindi l'ultima interessata è l'anno d'imposta 2007, che rappresenta un anno in cui la crisi economica ancora non era stata registrata. L'operazione di quest'anno si annuncia simile a quella del 2008. Con modalità, tempistica e selezione dei soggetti grosso modo analoghe. L'anno scorso erano state inviate 81 mila lettere ai contribuenti (nel 2007 erano state 113 mila) e 135 mila agli intermediari. Le prime riguardavano i casi che destavano più allarme, le seconde presupponevano, più verosimilmente, errori di compilazioni o sviste. Le anomalie più ricorrenti segnalate l'anno scorso erano riferite a gravi e ripetute incoerenze nella gestione del magazzino, soprattutto per quanto riguarda la durata delle scorte irregolari. Seguivano, poi, la differenza tra le rimanenze di fine anno e le esistenze all'inizio dell'esercizio successivo. La terza irregolarità registrata riguardava i dati relativi ai beni strumentali, spesso omessi. Con qualche aggiunta saranno questi di nuovo gli elementi di allarme considerati. Il tempo di invio sarà tra fine maggio e inizio giugno.

Tutoraggio per i «grandi». Il tutoraggio per le grandi aziende, istituito dal Dl 185 del 2008, aveva sollevato il dubbio di una presenza costante dei verificatori nelle grandi imprese. Le indicazioni della circolare 13/E fugano ogni dubbio su questo aspetto. Ci sarà, infatti, una presenza misurata sui profili di rischio dell'impresa. Spiega la circolare: «il tutoraggio si traduce in un'attività di monitoraggio dei comportamenti posti in essere dai grandi contribuenti attraverso l'utilizzo di approcci differenziati in funzione delle caratteristiche proprie di tale tipologia di soggetti». In caso di profili a scarso rischio di evasione, infatti, l'azienda probabilmente non avrà nessun contatto diretto con l'agenzia delle Entrate. In caso, invece, di dubbi, ma in assenza di segnali consistenti di allarme, alle imprese saranno chiesti chiarimenti. Ed è proprio in questo settore che si stanno studiando modalità di comunicazione meno «imbalsamate» del classico questionario. L'idea di fondo è appunto quella di una modalità di comunicazione simile allo scambio che c'è con gli intermediari finanziari, che avviene attraverso posta elettronica certificata. Diversa, invece, la situazione in presenza di rischi. In quel caso l'intervento del Fisco sarà più «invasivo» e si articolerà nelle consuete modalità dei controlli. A fare fede sul profilo dell'azienda sarà la «scheda di analisi del rischio», che andrà compilata per tutte le imprese di rilevanti dimensioni. Per queste ultime va ricordata un'importante novità collegata anche alla riorganizzazione delle Entrate. Saranno le direzioni regionali a occuparsi di questi contribuenti con la conseguenza che per le controversie con il Fisco ci si rivolgerà alla commissione tributaria del capoluogo di regione, con la possibilità, in futuro, che si creino anche forme di specializzazione all'interno di queste Ctp. *Antonio Criscione*

ITALIA OGGI

Appello del presidente della Lapet alla luce dell'indagine dell'Antitrust

Subito la riforma organica

Solo così si avrà più concorrenza sul mercato

Pagina a cura di Pamela Giufrè

Sab. 11 - La riforma delle professioni subito. Solo così si può rafforzare la concorrenza in quei settori che ancora resistono alle liberalizzazioni. Ne sono più convinti i tributaristi della Lapet ora che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha concluso l'indagine conoscitiva su 13 ordini professionali, avviata a gennaio 2007. “Le categorie professionali direttamente coinvolte nell'indagine – dichiara il presidente nazionale dell'associazione, Roberto Falcone – ne hanno disapprovato l'esito, ritenendosi ingiustamente accusate dall'Antitrust, la quale ancora una volta ha tenuto a precisare che il settore dei servizi professionali non può sottrarsi ai principi concorrenziali più volte ribaditi anche a livello comunitario, e che gli ordini devono adeguare completamente i loro codici alle linee indicate dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato. Inoltre è stata rimarcata la necessità di limitare le riserve professionali in quanto restrittive per la concorrenza. Queste suonano per noi come parole sacrosante, che condividiamo in pieno, facendo nostro il monito dell'Antitrust. Dopo gli evidenti risultati dell'indagine, più che sentirsi accusati, gli albi dovrebbero infatti riflettere seriamente sul loro concetto di concorrenza, e valutare se effettivamente ritengono che quanto hanno messo in pratica sino ad oggi rispecchi realmente le indicazioni dell'Antitrust”. A parere dei tributaristi sono due gli elementi essenziali sui quali le categorie professionali dovrebbero concentrare la loro attenzione: “Il primo aspetto da considerare è che l'Authority non avrebbe ragione di “accanirsi” contro gli ordini professionali, in quanto organismo *super partes*, tenuto appunto a vigilare sul rispetto della concorrenza e delle regole del mercato. Il secondo aspetto è più lampante: nel 2009 ancora non è stata approvata in Italia la riforma delle professioni, che addirittura nel 1997 l'Antitrust aveva ritenuto indispensabile per assicurare la concorrenza. Dunque, se è vero, come è vero, che nel nostro Paese continuano a mancare le fondamenta sulle quali poter reggere una più adeguata concorrenza e competitività professionale, va da sé che le ultime conclusioni alle quali giunge l'Authority, non sono accuse ma un dato di fatto”.

Dopo oltre 12 anni, infatti, l'Antitrust si ritrova a suggerire nuovamente “interventi normativi” per rafforzare la concorrenza, specie in quei settori – molti – che ancora resistono alla liberalizzazione, sottolineando a chiare lettere nell'introduzione al primo dei cinque articolati capitoli in cui sono riportati i risultati dell'indagine, che da oltre 10 anni il suo compito principale è la promozione della concorrenza nei servizi professionali anche al fine di sviluppare un'offerta più avanzata, innovativa e competitiva degli stessi servizi”.

E, dopo questa premessa, torna sulla riforma delle professioni. “Già nell'indagine conoscitiva conclusa nel 1997 – si legge nell'ultimo rapporto dell'Antitrust – era stata sottolineata l'opportunità di procedere ad una riforma delle professioni in senso pro-concorrenziale per eliminare gli ostacoli

allo sviluppo economico e dei servizi professionali”.

“Ebbene – commenta il presidente Falcone – due anni fa, per l'ultima volta, l'Antitrust chiedeva ancora agli ordini di garantire una più ampia flessibilità dei modelli organizzativi dell'attività professionale al fine di poter disporre di maggiori strumenti per rispondere alla domanda dei servizi professionali. Ed oggi l'Authority ripete ancora il monito. Nel frattempo, gli ordini hanno rivisto i loro statuti, hanno dato i primi segnali pubblicitari. Ma ugualmente non hanno raggiunto gli obiettivi richiesti. Questo significa che servono interventi più efficaci, misure più concrete, quale appunto la riforma delle professioni”. L'opinione della Lapet è chiara ed inequivocabile: se dall'indagine è emersa una scarsa propensione delle categorie ad accogliere nei codici deontologici quelle innovazioni necessarie per aumentare la spinta competitiva all'interno dei singoli comparti, vuol dire che non è più sufficiente modificare gli statuti. Va cambiato l'intero sistema professionale. E se questo non è ancora possibile, è anche e soprattutto per le responsabilità di chi oggi si ritiene ingiustamente bersagliato dall'Antitrust. “Finora la riforma delle professioni è rimasta bloccata – ritiene il presidente – così come non si sono ancora attuati quegli interventi normativi indispensabili per garantire la liberalizzazione, proprio perché più di qualcuno vuole difendere lobby ed interessi privatistici a danno dell'intera economia nazionale”.

La Lapet invece insiste da sempre sulla necessità di varare una riforma generale delle professioni per ammodernare le professioni tradizionali, adeguandole all'evoluzione dei tempi, oltre che per riconoscere le cosiddette nuove. “In questa maniera – assicura Falcone – sarà anche possibile eliminare tutte quelle riserve illegittime e non necessarie, rispondendo alle indicazioni dell'Antitrust”. Su questo punto l'Authority è chiara: la concorrenza tra professionisti impone che le restrizioni debbano essere “oggettivamente necessarie per raggiungere un obiettivo di interesse generale chiaramente articolato e legittimo” e che “debbono costituire il meccanismo meno restrittivo della concorrenza atto a raggiungere tale obiettivo”.

Ciò non significa che l'Antitrust disconosce l'importanza del sistema ordinistico – ed ancora la Lapet è d'accordo, sostenendo la necessità di mantenere il sistema duale, con gli ordini da una parte e le associazioni dall'altra – ma ritiene necessario, e lo chiarisce, “procedere alla conformazione del sistema ai principi concorrenziali, affinché ai professionisti sia riconosciuta ed assicurata la più ampia libertà di iniziativa economica”. E, ora come ora, anche le cosiddette tariffe di riferimento, rappresentano secondo i principi Antitrust “intese restrittive della concorrenza di per sé, in quanto esse costituiscono uno strumento efficace per uniformare i prezzi”.

La Lapet sollecita dunque il legislatore italiano ad affrettarsi ad approvare una volta per tutte la riforma delle professioni, che a giusta ragione l'associazione ritiene “il miglior veicolo normativo mediante il quale provvedere all'ammodernamento del sistema ordinistico e al riconoscimento delle nuove professioni sulla base di un principio di autentica libertà di esercizio professionale che faccia emergere dal mercato le competenze più qualificate. Se non si vuole fare una riforma generale, si può quantomeno avviare l'iter di approvazione del disegno di legge Assoprofessioni/Cna, già presentato in maniera bipartisan da parlamentari di maggioranza e opposizione”.

E agli ordini l'associazione suggerisce: “Non si oppongano più ad una riforma delle professioni pensata e attuata in questi termini. Negherebbero coi fatti quel cambiamento al quale, a parole, dicono di essere pronti. Un cambiamento che altro non è se non la realtà. Una mera presa d'atto dell'esistente. E questo nessuno può negarlo”.